

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica **Rizzoli**

138/40	DONNA MODERNA	09/11/2011	<i>DA EX MAGISTRATO VI DICO.LA LEGGE SULLE INTERCETTAZIONI IMPEDIRA' DI INDAGARE</i>	2
--------	---------------	------------	--	---

ATTUALITÀ / visto da vicino

Da ex magistrato vi dico: la legge sulle intercettazioni impedirà di indagare

Gianrico Carofiglio pubblica un nuovo romanzo. Spiazzante e coraggioso. Come le sue proposte per ridurre i privilegi della "casta" a cui lui, che pure è senatore, sente di non appartenere. Tanto che tornerebbe alla vecchia professione. E alla vecchia passione: investigare

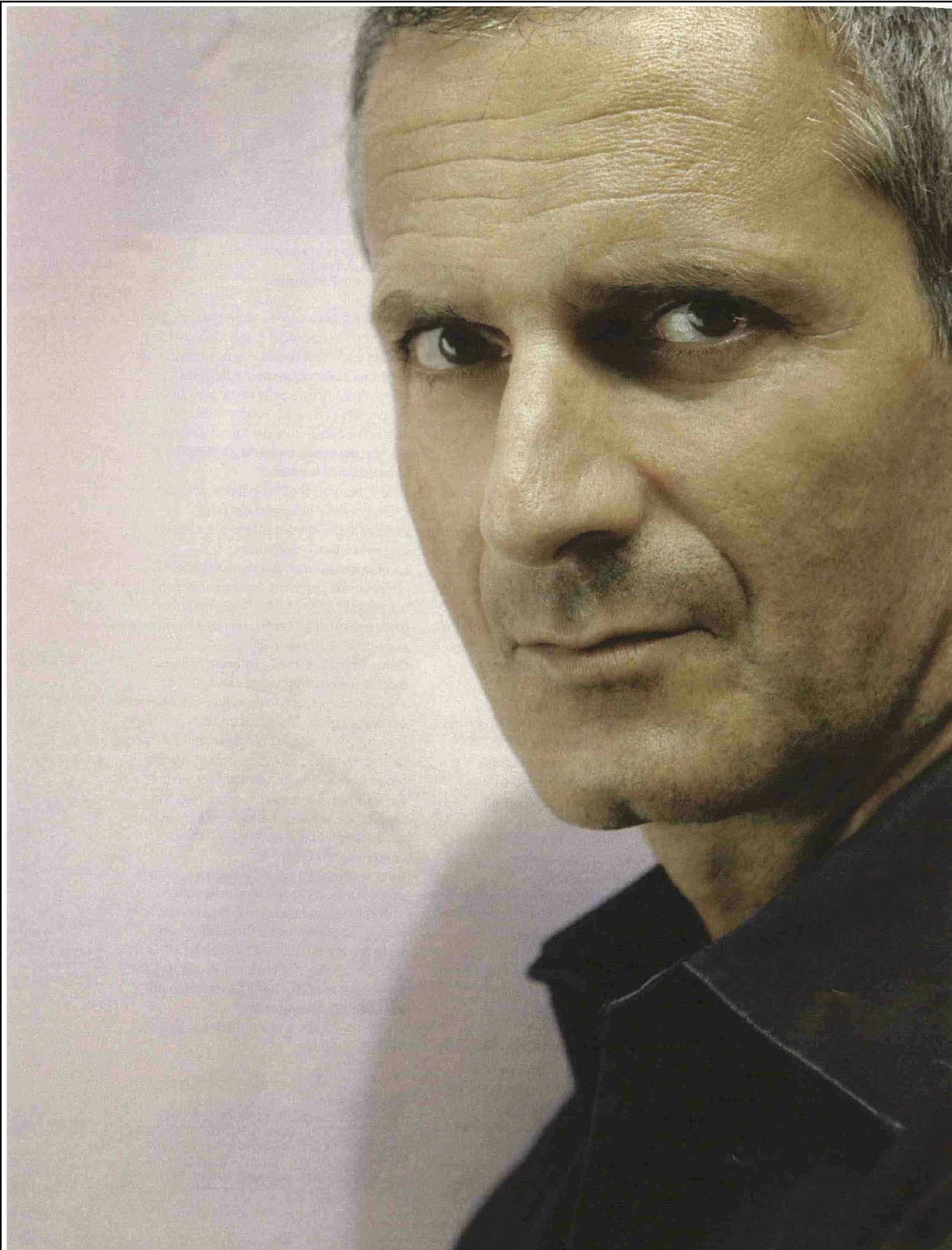
Quest'ultima fatica di Gianrico Carofiglio, *Il silenzio dell'onda* (Rizzoli), spiazzerà gli aficionados dell'avvocato Guerrieri e i patiti del thriller a sfondo filosofico. L'ex pm barese, senatore del Pd dal 2008, vira verso la psicologia, pur senza rinunciare al pepe della suspense. Protagonista del libro è un ex carabiniere del Ros (Raggruppamento operativo speciale) in crisi nera dopo alcune disavventure professionali. Sospeso dal lavoro e anche da sé: in analisi, alla ricerca di un'identità frantumata. Un romanzo che ha sullo sfondo l'amore e, come temi principali, il rapporto tra lo psicoanalista e i suoi pazienti e la struggente rincorsa tra padri e figli. Carofiglio ce ne parla facendosi intervistare in maniche di camicia e jeans nel suo alloggio di senatore a due passi da Palazzo Madama.

Non è mai stato in analisi?

«No, però mi sono documentato a fondo sui libri e interpellando alcuni terapeuti per sapere in che modo si sarebbero comportati in determinate circostanze».

Ha conosciuto anche lei come Roberto Marias, il suo personaggio,

(segue a pagina 140)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ / visto da vicino



A sinistra, Gianrico Carofiglio con la moglie Francesca Romana Pirrelli. Sopra, lo scrittore e senatore barese in Parlamento.

(segue da pagina 138)

momenti di sbandamento?

«Penso che tutti abbiamo sperimentato, in certi frangenti, un senso di sconfitta. A me è capitato di perdere completamente le coordinate nel 2000. Ho iniziato a scrivere il mio primo romanzo, *Testimone inconsapevole*, dopo e per effetto di quel crollo».

Mai ricevuto porte in faccia come scrittore?

«Da parte di un grandissimo editore, prima che mi arruolasse Sellerio. Mi è arrivata una lettera tre mesi dopo l'invio del manoscritto: la prima parte di elogi, la seconda quasi di contumelie. Negli anni sono tornati alla carica loro. Devo dire che ci ho fatto un pensiero».

Le sensazioni paniche, di completezza, che Marias riassapora facendo surf appartengono anche a lei?

«Ho provato a praticare body surf nell'oceano, mai a stare in piedi sulla tavola. Le onde mi affasciano, ho passato ore ad ammirare le evoluzioni dei surfisti su una spiaggia californiana. Provo a tratti quella sensazione di compiutezza facendo karate. E andando a cavallo».

Le manca il lavoro di magistrato?

«Mi manca l'attività investigativa. A certe condizioni, tornerei a quella professione domani, anche se mi pagassero un terzo».

Allora perché è entrato in politica?

«Me l'hanno chiesto. Ero già a Roma come consulente della commissione antimafia e mi ero reso conto di avere esaurito la mia esperienza in procura. Ero stanco di tante cose, non della parte investigativa».

Milena Gabanelli sul Corriere della Sera l'ha descritta come il tipico esponente della casta, uno che passa più tempo a scrivere libri che a lavorare bene da senatore.

«Trovo poco elegante polemizzare con chi attacca gratuitamente. Se gli impegni sono compatibili, penso si possano fare entrambe le cose. Lavoro dal martedì al giovedì perché

l'attività parlamentare si svolge in quei giorni. Mi occupo di questioni di giustizia su cui discuto anche sui media e in incontri pubblici».

Si ritiene comunque un privilegiato?

«Non mi sento uno della casta. Sono un privilegiato perché ho l'opportunità di osservare questo mondo con molto agio».

Ma non dovete tagliarvi gli stipendi e dimezzarvi di numero?

«Fosse per me, abolirei i vitalizi, rivedrei il sistema delle indennità, mi farei togliere anche questo ufficio che costa un sacco e non rende nulla».

La magistratura abusa del suo potere?

«In generale i processi vengono celebrati nel rispetto delle regole. Non c'è dubbio, però, che qualche errore sia stato commesso, per scarsa professionalità».

Come finirà il ddl sulle intercettazioni, meglio noto come "legge-bavaglio"?

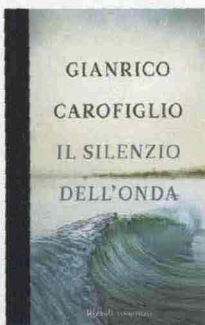
«Non credo passerà. Non si poteva elaborare norma peggiore. Riporto il giudizio dell'Osce, l'organismo europeo che vigila sull'andamento delle democrazie giovani e traballanti. Dal punto di vista democratico ci trattano come un Paese in via di sviluppo. È una legge che fa arretrare in maniera intollerabile libertà civili e individuali e uccide la possibilità di effettuare indagini».

Il Pd si è impegnato abbastanza contro le corruzioni e gli scandali al suo interno?

«Gli va riconosciuta la volontà di isolare le mele marce. La prima regola dovrebbe essere separare affari e politica, ma alcuni nel partito considerano inevitabile una loro contiguità».

Farebbe il ministro della Giustizia in un governo di centrosinistra?

«Non mi ci vedo: non saprei dedicare tutta la vita a quello».



Il nuovo libro di Carofiglio *Il silenzio dell'onda* (Rizzoli).



DARIO BIAGI GIORNALISTA E SCRITTORE. IL SUO ULTIMO LIBRO È *IL DIO DI CARTA. VITA DI ERICH LINDER* (AVAGLIANO). SCRIVETEGLI A ATTUALITA@MONDADORI.IT